

## Conclusioni

La vita di un uomo è come il corso di un fiume che sfocia sempre in mare e anche se a volte non percorre la strada più dritta e agevole, è nel mare che deve andare ed è lì che finisce. Come la nostra vita che può essere più o meno agevole per il percorso che decidiamo di fare, ma alla fine tutti arriviamo alla stessa meta: il mare. Il nostro destino è segnato, ma il tragitto per arrivare alla meta lo scegliamo noi con la nostra forza, la nostra capacità, la nostra voglia di vivere.

Recita una massima cinese: “Coloro che hanno avuto una vita piena e interessante, al di là di ciò che è accaduto, sono uomini fortunati”. Io sono orgoglioso del mio percorso che è stato e sarà affascinante, vissuto, saporito, incerto, anche se a volte irto di ostacoli. Non ho rifiutato e non rifiuterò ciò che il destino mi ha riservato e mi riserverà, né le gioie, né le sconfitte.

Alla fine di questo libro confesso che poco mi interessa il suo successo, perché il solo scriverlo mi ha dato una grande gioia. La gioia di riscoprire le tante cose fatte e l'impegno che in questi anni ho profuso sempre a “testa alta” e che nemmeno io ricordavo. Non ho nessun rimpianto e non cambierei la mia vita con nessuno e ringrazio il Signore per ciò che mi ha concesso e spero che la sua benevolenza mi sia ancora riservata.

John Fitzgerald Kennedy, straordinario oratore, disse una volta in uno dei suoi mitici discorsi che “Gli uomini si dividono fra coloro che guardano il mondo e si chiedono solo perché, e altri che guardano il mondo, sognano come cambiarlo, e si chiedono perché no?”

Divideva il mondo fra realisti e sognatori, quest'ultimi meno furbi ma artefici del progresso dell'umanità. Sono orgogliosamente un sognatore e anche se talvolta era opportuno moderare la mia "voglia di fare", non cambierò il mio stile di vita, perché sono sicuro che come canta Ligabue

***“il meglio deve ancora venire”!***